

# RELAZIONE ILLUSTRATIVA l'annualità di intervento

# ER.01



MUTTI s.p.a.  
Via Traversetolo, 28  
43022 Montechiarugolo – Parma Italia  
P.IVA 02758310342  
Tel. +39 0521 652511  
FAX +39 0521 681011  
muttispa@muttispa.it

## INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE AGRO-ECOLOGICA DELLE AREE AGRICOLE CIRCOSTANTI LO STABILIMENTO DI MONTECHIARUGOLO

Numero d'ordine 9Y/25 del 17 febbraio 2023



## PROGETTO ESECUTIVO

Direttore Tecnico:  
ing. Giuliano Trentini  
  
Progettisti:  
dott. agr. Giordano Fossi

Il Responsabile  
dott. Mauro Fontana

note:

data:

MARZO 2023

revisione:



BIOS IS s.r.l. – P.IVA e C.F. 06393070484 – capitale sociale 10.000 euro interamente versato  
Via La Marmora, 51 – 50121 Firenze – TEL 055 4089253 – FAX 055 475593  
info@bios-is.it – www.bios-is.it – C.C.I.A.A. Firenze – REA FI-624950

---

## **SOMMARIO**

---

<b>1 Premessa</b>	<b>5</b>
<b>2 Inquadramento</b>	<b>6</b>
2.1 Inquadramento dell'area di intervento	6
2.2 Quadro pianificatorio	9
2.3 Descrizione dello stato di fatto	12
<b>3 Principio di intervento</b>	<b>13</b>
<b>4 Descrizione dell'intervento</b>	<b>16</b>
4.1 Articolazione generale	16
4.2 Moduli compositivi delle siepi	17
4.3 Modalità realizzativa	22
<b>5 Gestione complessiva dell'area agricola</b>	<b>22</b>

---

## **1 PREMESSA**

---

Il presente progetto descrive la prima annualità di interventi di riqualificazione ecologica da realizzare nell'intorno dello stabilimento di Montechiarugolo di Mutti s.p.a., parte della più ampia green strategy di Mutti s.p.a.

Questa prima annualità di intervento riguarda la riqualificazione in senso agroecologico di un ampio terreno agricolo (15 ha) condotto a seminativo situato immediatamente ad est dello stabilimento e per il quale si prevede la realizzazione entro la primavera 2023.

Una seconda annualità di intervento, da realizzare nell'autunno-inverno 2023-2024, prevede la riqualificazione di un ampio tratto di Rio delle Zollette e di una fascia di terreno a nord dello stabilimento che si estende per circa 3,7 ha.

Questa prima annualità di intervento prevede la messa a dimora di 850 alberi di I e II grandezza e 5.100 arbusti.

La fascia a nord dello stabilimento sarà oggetto di riforestazione, ma non uniformemente, prevedendo di lasciare chiarie inerbite e aree umide temporanee, al fine di massimizzare la diversificazione ecologica. Complessivamente si prevede che quindi vengano rimboschiti non più di 3 ha dei 3,7 ha di sviluppo complessivo, si stima verranno messi a dimora circa 2.100 tra alberi di I e II grandezza e circa 2.400 arbusti. Lungo l'intervento di riqualificazione del Rio delle Zollette, che si estenderà per circa 750m, si può stimare che verranno messe a dimora circa 1.000 piante arbustive oltre alla vegetazione palustre.



Tutta la vegetazione messa a dimora nell'ambito di questa iniziativa ha uno scopo prettamente ecologico, non produttivo, per cui non si prevedono interventi di taglio, se non strettamente finalizzati alla cura e accompagnamento di una ottimale evoluzione ecologica di quanto realizzato.

---

## 2 INQUADRAMENTO

---

### ***2.1 Inquadramento dell'area di intervento***

La climatologia generale dell'area di intervento può essere definita con un buon grado di confidenza grazie alla presenza di una stazione meteo a Basilica Nova.

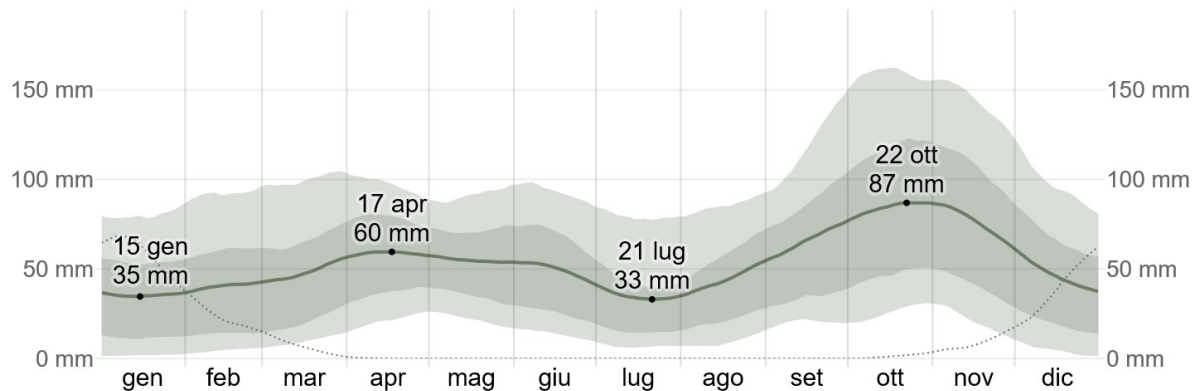


Fig. 1: Precipitazioni medie mensili a Basilica Nova (© WeatherSpark.com).

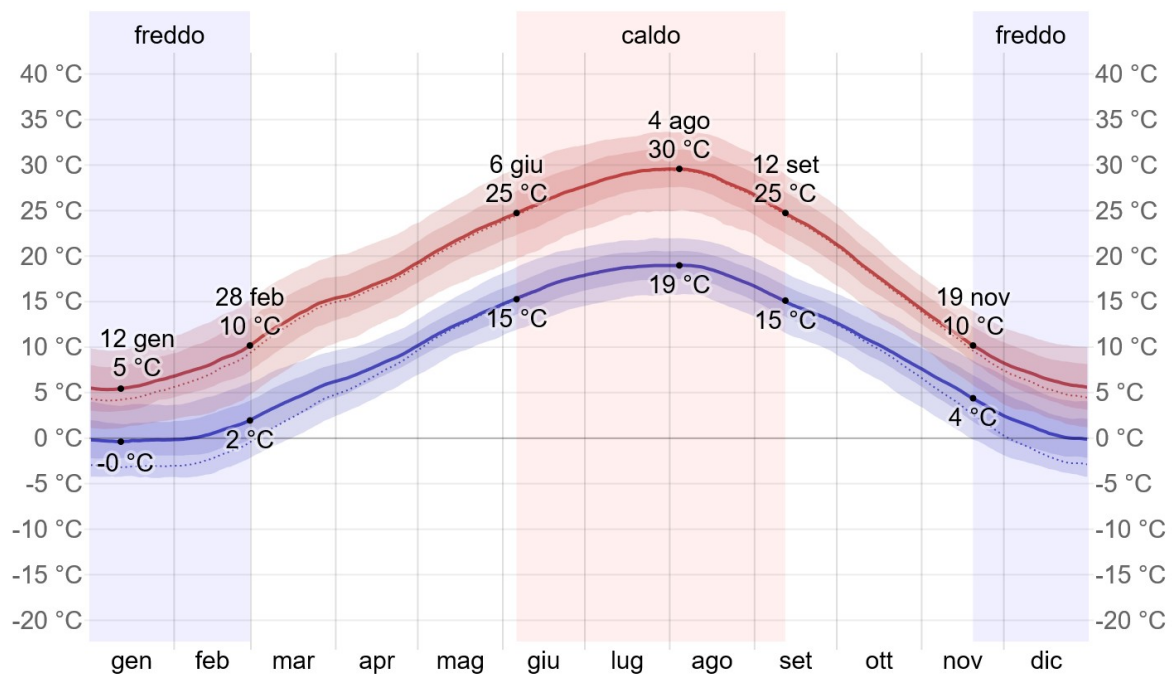


Fig. 2: Media delle temperature masime e minime giornaliere a Basilica Nova (© WeatherSpark.com).

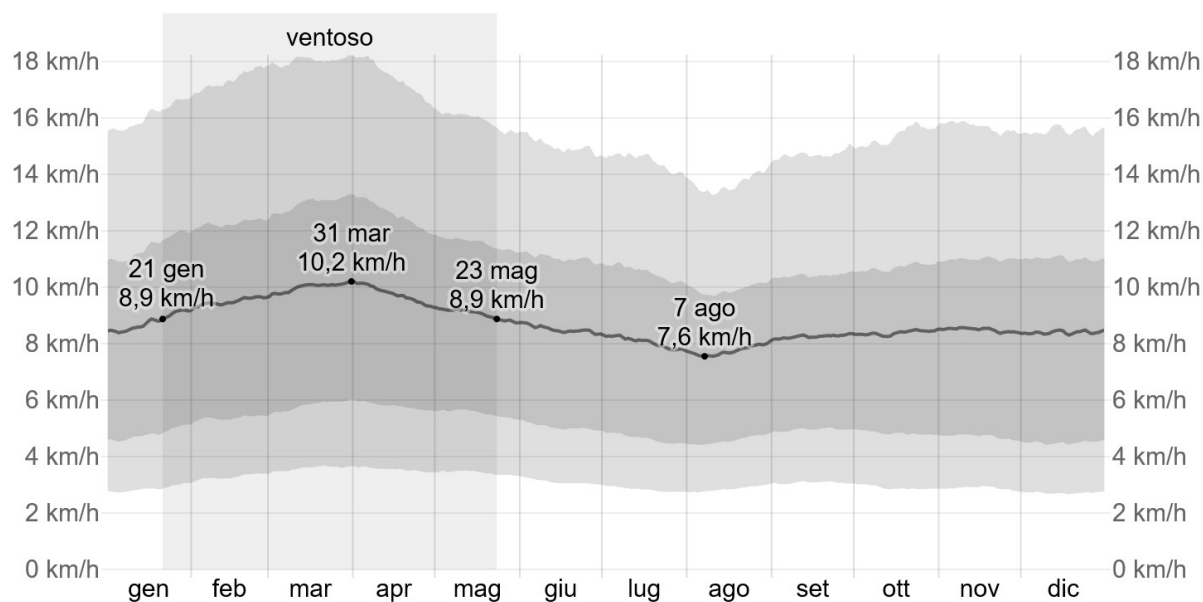


Fig. 3: Velocità media del vento a Basilica Nova (© WeatherSpark.com).

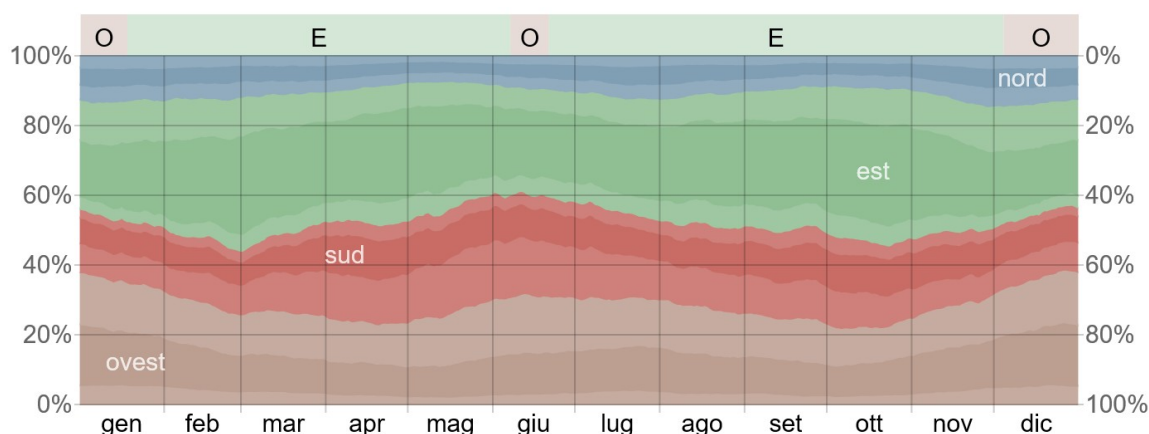


Fig. 4: Direzione media del vento a Basilica Nova (© WeatherSpark.com).

I dati meteoroclimatici, elaborati come media dei valori puntuali tra il 2015 e il 2022, in parte risentono le importanti variazioni climatologiche che si stanno osservando negli ultimi anni ma, al di là di questi valori medi, nella progettazione dell'intervento è bene tenere presenti l'estesa siccità che sta colpendo la pianura padana in questi ultimi due anni.

L'area di intervento è situata nell'alta pianura parmense, sull'ampia conoide del Fiume Enza, in un area di sovrapposizione delle più piccole conoidi degli affluenti minori, in modo particolare quella connessa alla storia evolutiva del Rio delle Zolle.

Secondo la Carta delle fasce fitoclimatiche della Regione Emilia-Romagna (da Ubaldi et al.,

1996) l'area di intervento si colloca nella Zona D "pianura a occidente del Fiume Secchia". Nei dintorni non sono presenti formazioni boscate di pianura, le formazioni boscate più prossime sono situate sui versanti collinari e, secondo la carta forestale regionale si caratterizzano per la marcata xericità con presenza di: querceti xerofili di roverella e sclerofille, formazioni arbustive di successione secondaria con forte presenza di *Crataegus monogyna*, e altre formazioni boscate alternativamente caratterizzate dalla presenza di *Ulmus minor* o *Ostrya carpinifolia*.

Il suolo appare franco-limoso e prevedibilmente ricco di sostanza organica, vista la lunga prassi di stendimento delle buccette risultanti dalle lavorazioni nel limitrofo stabilimento. Questa caratterizzazione è coerente con le indicazioni della carta regionale dei suoli che inseriscono quest'area nella unità GHI1 "consociazione dei suoli GHIARDO franco limosi".

L'area di intervento si trova 3,5km a valle (nord) della fascia di principale ricarica della falda freatica, per come identificata dal PTCP. Sia dalle valutazioni generali contenute nel PTCP che dal report 2014-2016 "Stato delle acque sotterranee in Provincia di Parma" si evince come nell'area di progetto la falda sia molto profonda (decine di metri). Ne conseguono le seguenti considerazioni utili ai fini progettuali:

- la possibilità di infiltrare acqua nel terreno è limitata dalla sola permeabilità del suolo;
- non si pone la problematica agronomica di assicurare un franco di coltivazione;
- durante la stagione secca la disponibilità di acqua per le piante, anche quelle con apparati radicali più profondi, è assicurata dalla sola capacità del suolo di trattenere acqua per capillarità, non essendo credibilmente accessibile agli apparati radicali acqua di falda.

## 2.2 Quadro pianificatorio

Il Rio delle Zolle che per un breve tratto costeggia a sud-est l'area di intervento è "corridoio ecologico secondario" della rete ecologica provinciale, così come definita dal PTCP della Provincia di Parma.



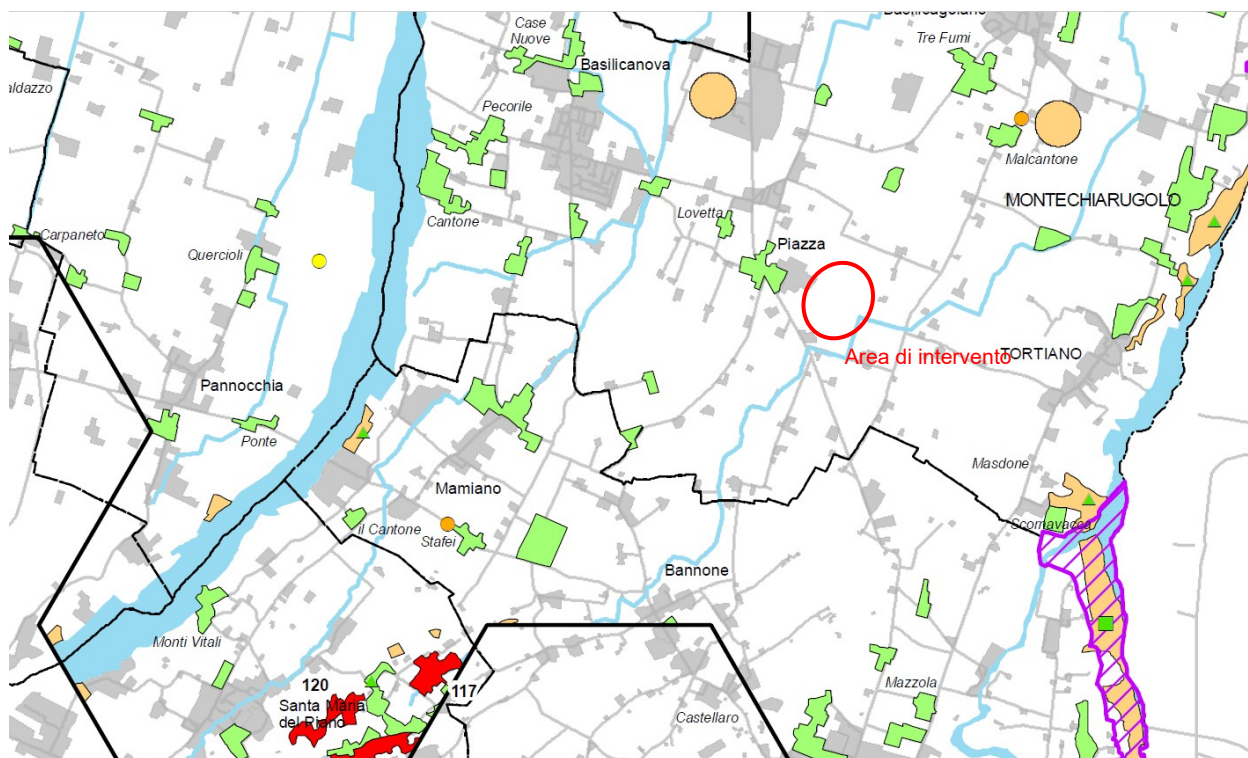
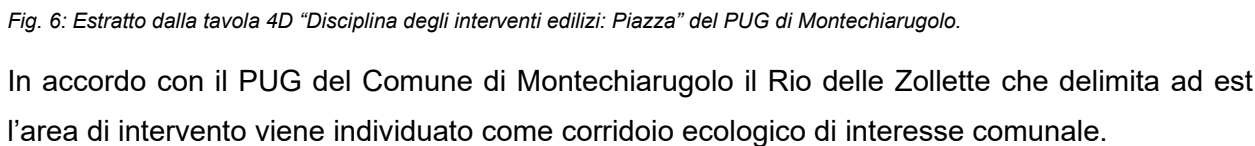


Fig. 5: Estratto dalla tavola della rete ecologica provinciale del PTCP.





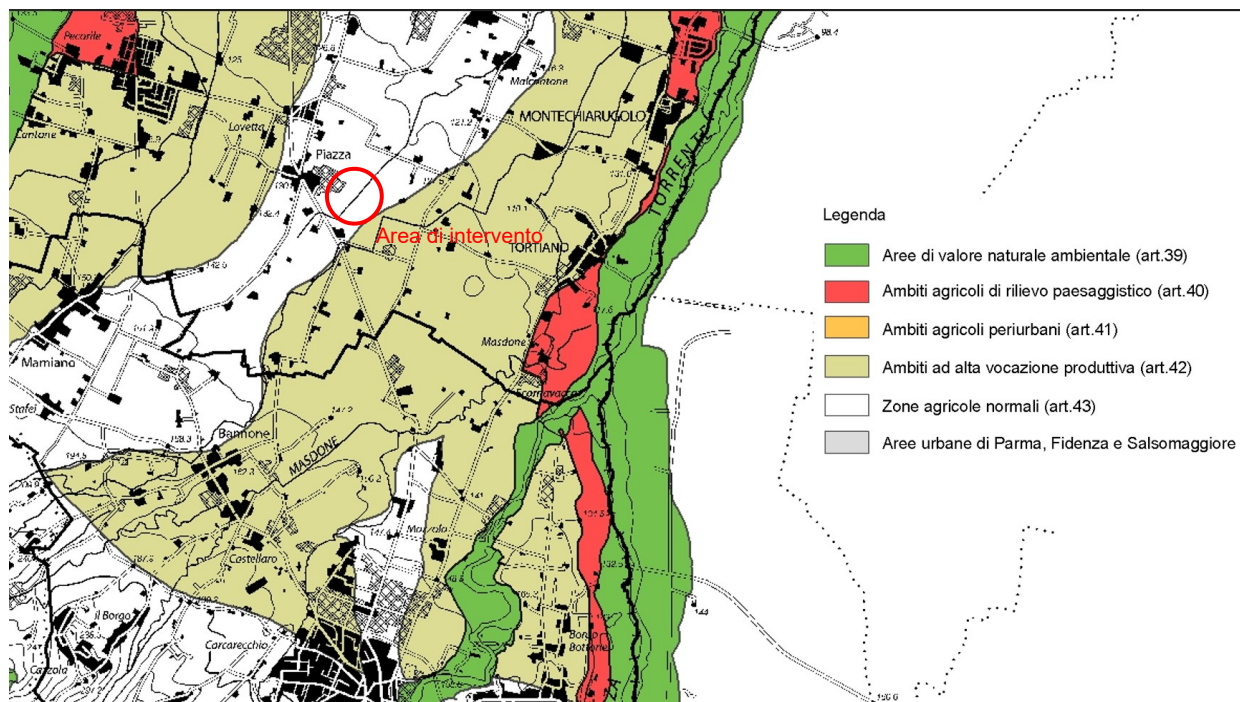


Fig. 7:

Secondo il PTCP l'area di intervento non rientra tra gli ambiti agricoli di particolare interesse e, come tali, soggetti a specifici indirizzi gestionali e progettuali. Pure il PUG non fissa indirizzi o limiti particolari alla conduzione dell'attività agricola nell'area di progetto.

## 2.3 Descrizione dello stato di fatto

L'area di intervento è attualmente condotta a seminativo ma ha pure l'importante funzione di assorbire lo smaltimento delle buccette e dei fanghi del depuratore (sedimentatore) a servizio dello stabilimento Mutti.

L'area si presenta paesaggisticamente ed ecologicamente banalizzata, non essendo presenti ne alberature ne siepi. In prossimità del podere non sono presenti aree naturali significative.

Negli anni l'area agricola ha subito diverse trasformazioni che ne hanno cambiato l'assetto spaziale delle culture. Attualmente l'area viene uniformemente coltivata a mais, con le colture organizzate lungo la direttrice data dal margine orientale della proprietà. In precedenza (per lungo tempo e per lo meno fino al 2018) l'area era invece suddivisa in lotti più piccoli, allineati al lato sud-ovest e suddivisi da affossature di drenaggio. Il rilievo topografico mostra la persistenza della memoria di tale precedente gestione nella morfologia del terreno, per quanto alterata dal



successivo apporto di terre da scavo.



*Fig. 8: a sx foto aerea del 2018 dalla quale emerge l'ultima sopravvivenza dell'originaria organizzazione del fondo, a dx foto del 2022 con l'attuale organizzazione.*

---

### 3 PRINCIPIO DI INTERVENTO

---

L'intervento di riqualificazione in senso agroecologico dell'area agricola in oggetto è finalizzato ad incrementarne permeabilità e funzionalità ecologica in modo tale da renederla agibile come habitat per uccelli, micro-mammiferi, anfibi ed entomofauna, con particolare riferimento agli insetti pronubi. Nel contempo si vuole incrementare la capacità di infiltrazione nel terreno dei deflussi superficiali, principalmente di origine meteorica, ma anche irrigua e minimizzando l'erosione del suolo operata da questi deflussi.

La capacità di infiltrazione nel terreno dei deflussi superficiali viene incrementata attraverso la realizzazione di affossature che paesaggisticamente richiamano i vecchi sistemi di capofossi di drenaggio, ma che si differenziano da questi per il fatto di essere chiusi e compartimentati, l'acqua quindi non scorre via ma vi si raccoglie per infiltrarsi lentamente. Queste affossature rappresenteranno anche delle raccolte d'acqua temporanee, che durante la stagione

primaverile possono costituire habitat di riproduzione per varie specie di anfibi.

Ai due lati di queste affossature vengono poi realizzate siepi multifilare e multistrato con la cui organizzazione spaziale e composizione si intendono perseguire obiettivi diversificati e complementari:

- offrire habitat e fonte alimentare per una fauna molto diversificata;
- attraverso l'azione degli apparati radicali incrementare la capacità di infiltrazione delle affossature per la raccolta dei deflussi superficiali e sostenere i processi bio-chimici di depurazione delle acque infiltrate (seguendo il modello delle AFI Aree Forestate di Infiltrazione);
- mitigare le condizioni climatiche più estreme a favore della produttività dell'area agricola;
- aumentare complessità e profondità percettiva del paesaggio, in modo particolare dalla capezzagna in sponda destra del Rio delle Zollette, che può essere identificata come via primaria di fruizione ed osservazione dell'intervento di riqualificazione.

La manualistica e le linee guida più accreditate, al fine di raggiungere gli obiettivi dichiarati, delineano i seguenti criteri progettuali da seguire.

Per i siti in cui realizzare gli impianti occorre prediligere elementi fisiografici rigidi quali i corsi d'acqua naturali, i confini di proprietà, le strade e le capezzagne; ciò per ridurre al minimo l'intralcio durante le attività agricole. Si stima che una densità di siepi compresa tra gli 80 e i 120 m/ha risulti ottimale per i benefici ad esse ricollegabili e la compatibilità con le ordinarie tecniche di coltivazione.

Le siepi campestri al fine di massimizzare il loro beneficio a supporto della fauna selvatica dovrebbero avere le seguenti caratteristiche:

- non essere continue ma presentare dei vuoti senza vegetazione legnosa e con solo vegetazione erbacea alta e bassa;
- *prevedere la presenza di accumuli di pietrame o ramaglie al fine di offrire rifugio;*
- elevata articolazione strutturale e compositiva, per migliorare le possibilità di rifugio e la funzione trofica;
- *presenza di alberi a diversi stadi di maturità oltre che alberi morti, decadenti o marcescenti (necromassa), elementi fondamentale per dare la possibilità a più specie*

*per trovare rifugio e riprodursi;*

- piantare la siepe ad una quota maggiore di quella di campagna (terrapieno), questo consente di favorire la localizzazione di tane e nidi;
- fasce in adiacenza alla siepe mantenute inerbite;
- ampiezza minima di 2 m, per permettere un minimo di diversificazione ambientale;
- orientamento perpendicolare ai venti dominanti, che consente alla fauna selvatica di aver un lato protetto e più riparato dalle intemperie;
- orientamento est-ovest al fine di assicurare diversi livelli di insolazione.

Le caratteristiche in corsivo emergeranno dalla futura gestione della siepe, non essendo implementabili all'impianto. In particolare per quanto riguarda le pile rifugio, dato il contesto sostanzialmente privo di pietrame, si provvederà a realizzarle con rami e ramaglia provenienti dalle future operazioni colturali.

Posizionamento delle siepi e loro moduli compositivi vanno chiaramente stabiliti in funzione del rispetto dei vincoli normativi:

- in base all'art. 892 del Codice Civile le piante arbustive devono essere messe a dimora a non meno di 50cm dal confine, gli alberi di II grandezza a non meno di 150cm e gli alberi di I grandezza a non meno di 300cm;
- il DM 449 del 21 marzo 1988 "Approvazione delle norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne" non stabilisce delle distanze minime tra piantagioni e linee elettriche, ma stabilisce che i gestori di tali linee hanno il diritto di procedere al taglio delle piante o loro ramificazioni nel momento in cui si avvicinano più di una determinata distanza, dai conduttori, variabile a seconda della tensione dell'impianto.

---

## 4 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

---

### 4.1 Articolazione generale

L'area di intervento è divisa in due porzioni dalla capezzagna di accesso posta all'altezza dello scarico del depuratore: la porzione più a nord è destinata in un prossimo futuro alla realizzazione di un intervento volto alla compensazione idraulica dello stabilimento. La più ampia porzione a sud continuerà a permanere nel tempo ad uso agricolo. Tale capezzagna è allineata con una suddivisione della originaria articolazione in campi. La porzione a sud della capezzagna era suddivisa in tre campi da due fossi, campi non di ampiezza uniforme, con il fosso divisorio più a sud allineato con il canale che delimita a sud ovest la recente espansione dello stabilimento. Lungo tale asse ora è presente un elettrodotto MT che serve lo stabilimento stesso e non è quindi possibile ripristinare in quella posizione canale e siepe.

La porzione a sud della capezzagna viene pertanto suddivisa da siepi in 3 campi di pari ampiezza (circa 120m), mentre la porzione più a nord rimane indivisa. Nella porzione più a sud vengono realizzate le affossature per la raccolta dell'acqua mentre in quella a nord no, considerando la previsione di realizzare un ampio invaso avente proprio quella funzione. Siepi vengono realizzate lungo tutto il perimetro della proprietà con esclusione del lato ovest, dato che lungo quel lato la vegetazione verrà messa a dimora nell'ambito del prossimo intervento di riqualificazione del Rio delle Zollette.

Le siepi realizzate (senza contare la futura vegetazione lungo il Rio delle Zollette) si sviluppano complessivamente per 1756 m, su di una superficie complessiva di 15ha, con una densità di 117 m/ha, ovvero verso il limite superiore della forbice di valori dettati dalle linee guida più accreditate.

Questa articolazione delle siepi è pensata fondamentalmente per meglio armonizzarsi nel contesto paesaggistico. I venti prevalenti in direzione est-ovest avrebbero consigliato una differente articolazione, ma comunque è presente l'ampia siepe lungo il confine est dell'area ad opporsi al vento.

Data la morfologia del terreno restituita dal rilievo topografico, le affossature si sviluppano lungo linee non particolarmente pendenti ma comunque non orizzontali, per evitare il deflusso delle



acque verso valle e massimizzare invece la capacità di invaso, si prevede che le afossature vengano interrotte da un diaframma in terra ogni 20-25m.

All'intersezione tra le diverse siepi e lungo le siepi di maggiore sviluppo lineare che suddividono la proprietà vengono mantenuti dei varchi, questi hanno una ampiezza di 5 tra i piedi delle piantagioni, in modo tale che anche considerando l'espansione delle chiome rimanga sempre un passaggio libero di almeno 3m.

### **4.2 Moduli compositivi delle siepi**

Date le condizioni stazionali ed edafiche e le funzioni che si intende svolgere sono state individuate le seguenti piante da impiegare per la formazione delle siepi:

- Alberi di I grandezza: *Quercus robur*, *Tilia platyphyllos*, *Fraxinus excelsior*;
- Alberi di II grandezza: *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Pyrus piraster*, *Prunus avium*;
- Ceppaie (piante da sottoporre a periodica ceduzione): *Fraxinus ornus*, *Salix cinerea*, *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*;
- Arbusti: *Cornus mas*, *Euonymus europaeus*, *Rhamnus cathartica*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina*.

Tutto l'insieme degli arbusti è stato scelto per le abbondanti fioriture a supporto degli insetti pronubi e per i frutti a supporto di avifauna e microfauna. Pure tiglio e fassini hanno un importante ruolo a supporto degli insetti pronubi. Tra i tipi di uccelli di maggiore interesse conservazionistico la cui presenza potrebbe essere favorita dalle siepi c'è l'averla piccola (*Lanius collurio*) che cerca piante con spine sulle quali infigge gli insetti per cibarsene in un secondo momento; da questo deriva la scelta di *Prunus spinosa* e *Rosa canina*; purtroppo il biancospino non può essere messo a dimora causa il perdurare del divieto su tutto il territorio regionale, in vigore dal 2001, come misura per la prevenzione della diffusione del fuoco batterico.

In funzione dei diversi vincoli che gravano sulle siepi individuate e della loro posizione nell'ambito della proprietà sono stati individuati 5 moduli compositivi, 3 che prevedono la presenza della trincea drenante e 2 senza.

Per tutti i moduli compositivi è previsto che tra la fila di piante più esterna della siepe e il coltivo

permanga una fascia stabilmente inerbita ampia 3 m, da sfalciare 1-2 volte l'anno. Questa fascia svolge molteplici funzioni:

- assicura permanentemente la presenza di una pista di servizio tra la siepe e le colture;
- mantenere le arature a debita distanza dalla siepe così da permetterne un ottimale sviluppo dell'apparato radicale;
- assicurare un habitat differenziato rispetto a quello della siepe utile per molte funzioni ecologiche e trofiche;
- incrementare l'effetto tampone prevenendo l'ingresso di suolo dilavato dagli arativi verso le trincee di infiltrazione.

Le siepi sono plurifilari, con file distanziate tra di loro di 100cm e piante distanti 100cm lungo la fila. Questo è un modulo di impianto molto fitto, scelto per favorire un più veloce sviluppo verso masse vegetale di significativa consistenza.

Nelle tabelle seguenti vengono riportate le composizioni delle diverse tipologie di siepe.

TIPOLOGIA A Siepi 2, 3, 4	
Specie	%
<b>Arboree (I grandezza)</b>	
<i>Quercus robur</i>	2,0%
<i>Tilia platyphyllos</i>	1,0%
<i>Fraxinus excelsior</i>	1,0%
<b>Arboree (II grandezza)</b>	
<i>Ulmus minor</i>	3,0%
<i>Acer campestre</i>	3,0%
<i>Prunus avium</i>	3,0%
<i>Pyrus piraster</i>	1,0%
<i>Fraxinus ornus</i>	1,0%
<b>Arbustive</b>	
<i>Prunus spinosa</i>	20,0%
<i>Cornus mas</i>	20,0%
<i>Euonymus europaeus</i>	20,0%
<i>Rhamnus cathartica</i>	10,0%
<i>Ligustrum vulgare</i>	10,0%
<i>Rosa canina</i>	5,0%

TIPOLOGIA B Siepe 1	
Specie	%
<b>Arboree (I grandezza)</b>	
<i>Quercus robur</i>	2,0%
<i>Tilia platyphyllos</i>	0,5%
<i>Fraxinus excelsior</i>	0,5%
<b>Arboree (II grandezza)</b>	
<i>Ulmus minor</i>	4,0%
<i>Acer campestre</i>	4,0%
<i>Prunus avium</i>	4,0%
<i>Pyrus piraster</i>	1,0%
<i>Fraxinus ornus</i>	1,0%
<b>Arbustive</b>	
<i>Prunus spinosa</i>	20,0%
<i>Cornus mas</i>	20,0%
<i>Euonymus europaeus</i>	20,0%
<i>Rhamnus cathartica</i>	10,0%
<i>Ligustrum vulgare</i>	10,0%
<i>Rosa canina</i>	3,0%

TIPOLOGIA C Siepe 5	
Specie	%
<b>Arboree (I grandezza)</b>	
<i>Quercus robur</i>	3,0%
<i>Tilia platyphyllos</i>	1,0%
<i>Fraxinus excelsior</i>	1,0%
<b>Arboree (II grandezza)</b>	
<i>Ulmus minor</i>	2,0%
<i>Acer campestre</i>	2,0%
<i>Prunus avium</i>	1,0%
<b>Arbustive</b>	
<i>Prunus spinosa</i>	30,0%
<i>Cornus mas</i>	20,0%
<i>Euonymus europaeus</i>	20,0%
<i>Rhamnus cathartica</i>	10,0%
<i>Ligustrum vulgare</i>	5,0%
<i>Rosa canina</i>	5,0%

TIPOLOGIA D Siepe 6	
Specie	%
<b>Arboree (I grandezza)</b>	
<i>Quercus robur</i>	2,0%
<i>Tilia platyphyllos</i>	0,5%
<i>Fraxinus excelsior</i>	0,5%
<b>Arboree (II grandezza)</b>	
<i>Ulmus minor</i>	4,0%
<i>Acer campestre</i>	4,0%
<i>Prunus avium</i>	4,0%
<i>Pyrus piraster</i>	1,0%
<i>Fraxinus ornus</i>	1,0%
<b>Arbustive</b>	
<i>Prunus spinosa</i>	20,0%
<i>Cornus mas</i>	20,0%
<i>Euonymus europaeus</i>	20,0%
<i>Rhamnus cathartica</i>	10,0%
<i>Ligustrum vulgare</i>	10,0%
<i>Rosa canina</i>	3,0%

TIPOLOGIA E Siepe 7	
Specie	%
<b>Arboree (II grandezza)</b>	
<i>Ulmus minor</i>	2,0%
<i>Acer campestre</i>	2,0%
<i>Pyrus piraster</i>	1,0%
<i>Fraxinus ornus</i>	2,0%
<b>Arbustive</b>	
<i>Prunus spinosa</i>	30,0%
<i>Cornus mas</i>	30,0%
<i>Euonymus europaeus</i>	10,0%
<i>Rhamnus cathartica</i>	10,0%
<i>Ligustrum vulgare</i>	10,0%
<i>Rosa canina</i>	3,0%

### **4.3 Modalità realizzativa**

Dove è prevista la realizzazione delle trincee drenanti si prevede preliminarmente di realizzare queste, le terre di risulta vengono per lo più distribuite nei campi al fine di riempire bassure assicurando così il deflusso verso le affossature, puntando a ripristinare la baulatura andata perduta. Le terre scavate non vanno accumulate a lato del fosso perché, in questo caso, si ostacolerebbe il deflusso delle acque, che ristagnerebbero a lato di esso.

Lungo tutta la fascia occupata da ogni siepe, estesa a comprendere anche la fascia inerbita, si prevede di attuare una lavorazione preparatoria del terreno:

- La prima lavorazione del terreno prevede la rottura della suola di lavorazione mediante ripuntatura profonda (80-100 cm) con il ripuntatore;
- si provvede poi alla fresatura superficiale per l'affinamento del terreno.

Trattandosi di terreno agricolo con abbondanza di sostanza organica non si prevede di apportare ammendanti o concimi in fase di preparazione all'impianto.

Per la costituzione della siepe si utilizzano sementali certificati di 1-2 anni in fitocella di altezza 50-100cm.

Ogni piantina viene messa a dimora in tagliola, con posa di disco pacciamante in materiale di fibre naturali 100% biodegradabile, shelter in pasta di legno 100% biodegradabile certificato per assicurare una protezione di 36 mesi, canna di bambù di sostegno e segnalatrice.

È previsto la realizzazione di un impianto di irrigazione con ala gocciolante lungo ogni fila. Trattandosi di un impianto provvisorio, che dovrà rimanere operativo per i primi 3-4 anni per poi essere rimosso, ogni siepe viene gestita come un blocco autonomo definito da un tubo collettore sul quale si innestano le ale gocciolanti (una per ogni filare). Durante le operazioni di irrigazione il tubo di mandata della motopompa dovrà essere alternativamente connesso ad ognuno dei collettori.

---

## **5 GESTIONE COMPLESSIVA DELL'AREA AGRICOLA**

---

In fase di attecchimento si dovrà provvedere alle irrigazioni di soccorso e allo sfalcio una volta



l'anno con decespugliatore delle erbe infestanti, con rilascio a terra dell'erba tagliata.

Per le prime tre stagioni successive all'impianto si prevede il risarcimento delle fallanze, che dovrà provvedere alla reintegrazione di tutte le alberature di I e II grandezza, mentre per le specie arbustive il risarcimento è previsto per la sola parte eccedente il 15% delle piante morte.

Una volta ben affrancate le siepi vengono lasciate per lo più al loro sviluppo spontaneo. In particolare non sono previsti interventi di taglio o ceduzione.

Con una cadenza prevedibile di 10-15 anni sarà necessario provvedere alla stasatura delle affossature al fine di ripristinarne la sezione originaria, con rimozione di terreno e sostanza organica che vi si è accumulato. Il materiale rimosso dovrà essere distribuito lungo la mezzeria di ogni campo, in modo da contribuire al mantenimento della baulatura. Le terre rimosse non devono essere depositate sul bordo del canale perché questo ostacolerebbe l'ingresso dei deflussi superficiali.

Dovranno essere rimossi anche accumuli di terreno e sostanza organica ai lati delle affossature, così come dovranno essere ripianate incisioni nel terreno determinate dalla concentrazione dei deflussi, il tutto al fine di raggiungere un deflusso delle acque il più uniforme possibile attraverso la fascia tampone costituita da siepe e pista inerbita, condizione necessaria per uno svolgimento ottimale di questa funzione.